



Mario Massoni, Umberto Corrado, Matilde Cervino

LA CASA-MUSEO DI MADRE ISABELLA DE ROSIS

GUIDA STORICO-ARTISTICA

*In appendice: LA VITA, I LUOGHI, IL
MUSEO DI MADRE ISABELLA*



SINTETICA DESCRIZIONE DEL PALAZZO

Il Palazzo che oggi ospita il Centro della Spiritualità “Madre Isabella de Rosis” è la casa natale della Madre. Attraverso il percorso per i visitatori è possibile ammirare uno degli edifici del centro storico di Rossano e leggere, attraverso le memorie, le vicende, i contesti sociali, artistici ed architettonici della città.

Passeggiando lungo Corso Garibaldi, all'altezza della piazzetta dedicata a Madre Isabella de Rosis, (un tempo “piana del Barone”) possiamo osservare la facciata principale del Palazzo che si articola su tre livelli cadenzati da lesene di diverso ordine che richiamano l'architettura classica.

Il piano terra è evidenziato da un basamento che conferisce allo spettatore l'idea di massività e stabilità. Questo è realizzato in bugnato ed è ritmato da piccole finestre arricchite da cornici rientrate.

Su questo si innalzano i due livelli successivi cadenzati da un marcapiano.

Ad arricchire la facciata sono presenti balconcini allineati verticalmente, leggermente aggettanti al primo piano mentre al piano nobile è presente una balconata centrale e due balconi laterali costituiti da lastre in pietra naturale finemente modanate sorrette da mensole monolitiche anch'esse in pietra che si ammorsano direttamente nella muratura. Le ringhiere metalliche hanno una cadenza geometrica semplice al primo piano mentre risultano molto più arricchite e lavorate al secondo piano. Sono presenti lesene verticali che disegnano la facciata unitamente alle cornici orizzontali che terminano in sommità con un capitello composito in stile ionico-tuscanico.

A conclusione della facciata vi è un ampio cornicione a più ordini di decorazione orizzontali, di chiara ispirazione classica, con elementi progressivamente aggettanti, costituiti da una serie di capitelli equidistanti, in pietra decorata, che stabilisce la degna terminazione di una elevazione ben proporzionata.

L'ingresso al palazzo avviene attraverso il grande portale in pietra che si trova al centro della facciata. Questo è costituito da un'apertura ad arco incorniciata da un portale trabeato, riccamente decorato e sorretto da due montanti che si sviluppano in doppio ordine di lesene, a voler suggellare il passaggio dalla strada, e quindi dalla vita pubblica, ad un luogo privato che conserva al suo interno le testimonianze di una vita dedicata al servizio degli altri e alla spiritualità.

Varcata la soglia ci troviamo in un ingresso con soffitto a volta con al centro lo stemma della famiglia dei Baroni “de Rosis” e su cui si affaccia la nuova cappella del palazzo (un tempo le vecchie scuderie) con soffitto cassettonato con pannelli che rappresentano la passione di Cristo.

Proseguendo oltre la cancellata in ferro battuto finemente lavorata, si apre un cavedio a cielo aperto che apre l'accesso allo scalone a tre rampe, la prima centrale e due laterali che portano ai piani superiori serviti da due ballatoi con affaccio sul cavedio, di cui quello al piano nobile è chiuso da una vetrata in legno con vetri decorati.

Raggiunti il primo piano si accede al museo “Madre Isabella” (una volta le antiche cantine) con volte a crociera in mattoncini pieni portati a vista, oltre al Salone eventi, con vista sulla piazzetta, il cui soffitto in legno è decorato con dipinti dell'epoca e finemente restaurati riportanti scene agresti e venatoria arricchiti da elementi floreali.

Il piano è servito da varie sale riccamente arredate con pareti rivestite con colorate carte murali con disegni vari e adibite a salotti di rappresentanza.

Il secondo piano (Piano Nobile) è accessibile dal salottino di ingresso che dà accesso allo studio baronale, quindi al salotto da pranzo riccamente decorato e arredato con i mobili esistente e

restaurati, da esso si accede al terrazzo "lato Vico de Stefano", attraverso scale in legno si sale alla "Cappella Gentilizia" della famiglia de Rosis, il cui portale di ingresso affaccia su Via San Bernardino. Al piano nobile, prospiciente su piazzetta de Rosis con l'ampia balconata centrale, si apre il "Salone delle Feste", arredato con mobili esistenti dell'epoca e restaurati, le cui pareti sono rivestite con carte decorate richiamanti quelle originali e con vari ordini di cornici; le due pareti laterali del Salone riportano le due ampie "specchiere" originali già esistenti.

La sala è arricchita da "appliques" e dall'imponente lampadario centrale, originali già esistenti e restaurati, mentre i due lampadari laterali più piccoli sono stati riprodotti su disegno di quello originale centrale. Il tutto è sormontato da un alto soffitto decorato piano "a botte lunettata", poggiante su cornice. Dal Salone si accede alla Stanza dove è nata Madre Isabella.

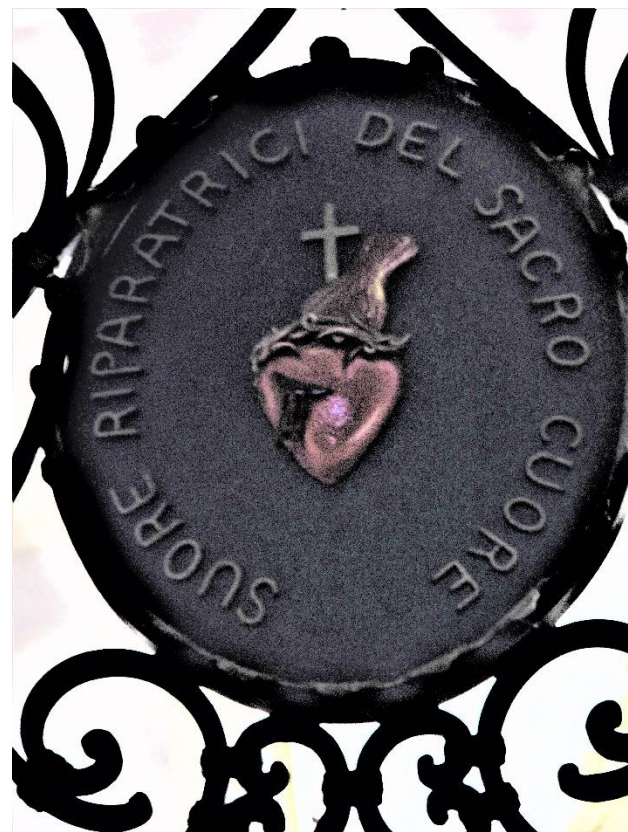
Dal Piano nobile, si accede al piano sottotetto (una volta sede delle Cucine e della servitù) oggi ampiamente recuperato per le residenze delle Suore.

I vari piani, adagiati a gradoni sul costone di roccia tufacea, si sviluppano nella loro interezza sulla piazzetta de Rosis, mentre parte dell'ultimo piano si affaccia su Via San Bernardino. I vari piani sono collegati anche da un moderno ascensore di recente realizzazione.

Architetto Giuseppe Graziano

1 - STEMMA DELLA FAMIGLIA DE ROSIS

2 – STEMMA DELLE SUORE RIPARATRICI DEL SACRO CUORE



Appena varcato il portone è possibile osservare

- 1- Lo stemma dei De Rosis che anticamente possedevano il palazzo (sulla volta dell'androne); Madre Isabella faceva appunto parte di questa nobile famiglia.
- 2 - L'emblema dell'ordine delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, attuali proprietarie, sulla cimasa dell'artistico cancello in ferro battuto, opera questa di artigiani locali.

3a – CAPPELLA NUOVA



Entrando, subito a sinistra, una grande porta decorata consente l'accesso alla cappella nuova, frutto della ristrutturazione recente del palazzo curata dalla nota ditta Fedeli di Firenze. La parte iniziale è stata ottenuta sostituendo le antiche rimesse dove i De Rosis alloggiavano carrozze, calessi e finimenti delle cavalcature. La parte terminale è stata ricavata scavando la roccia circostante. Il ricco soffitto a cassettoni rappresenta simboli della Passione; altri simboli di carattere religioso sono visibili nelle vetrate, realizzate in un laboratorio di Roma.

3b – CAPPELLA NUOVA



In fondo alla grande cappella si può ammirare un trittico scolpito: si tratta di una pregevole *opera* assegnata al XVIII secolo, i cui pannelli laterali rappresentano le scene bibliche del sacrificio di Aronne e di quello di Isacco. Apparteneva ad un altare più ampio appartenente ad una nobile famiglia dell'Europa del Nord.

4 – LA SACRESTIA



Si entra, a destra, nella piccola sacrestia, anch'essa ricavata scavando la roccia, che contiene opere di grande pregio, come due mobili realizzati dal famoso designer Ettore Sottsass (1917-2007) con la collaborazione del maestro di restauro Andrea Fedeli e il grande armadio, notevole lavoro del laboratorio fiorentino Fedeli, che presenta intarsiate le più note chiese di Rossano e una miniatura del Codex.

5 – LAPIDE DI CATERINA FERRILLO



Mario Massoni

LA LAPIDE QUATTROCENTESCA DI CATERINA FERRILLO

custodita a Rossano nella casa-Museo
Madre Isabella de Rosis



FRA IPOTESI D'INDAGINE, SUGGERZIONI,
LUOGHI E PERSONAGGI STORICI



Uno dei reperti più preziosi della casa museo è certamente questa grande lapide funeraria di Caterina Ferrillo, nobile napoletana moglie di Francesco Tagliaferro che in epoca aragonese si trasferì a Rossano dove svolse delicati incarichi politico-amministrativi. Riteniamo che dimorasse proprio in questo palazzo che in seguito, da casa-torre fortificata fu ampliata dai successivi proprietari (De Muro, Cherubini, De Rosis). La pregevole lapide, del 1476, presenta misteri e curiosità in gran parte descritti da una breve monografia del 2020.

6 e 7 - MOBILI DEL SETTECENTO



In due stanze limitrofe del pianoterra, attualmente utilizzate come segreteria ed archivio, si possono ammirare due mobili del Settecento. Il primo, di manifattura toscana, è una libreria riccamente intagliata e dorata. Il secondo è un'autentica rarità, probabilmente un pezzo unico: uno stipo a muro con gli sportelli dipinti rappresentanti due mori che recano agli ospiti rosolio e cioccolata.

8 e 9 – LA GRANDE CISTERNA E LE DECORAZIONI INCORNICIATE



e



Sempre a piano terra si può osservare l'antica cisterna scavata nel tufo e tre grandi frammenti di decorazione parietale del 7/800, salvati durante il restauro e sistemati in artistiche cornici dorate realizzate in laboratori fiorentini.

10 e 10a - VASO IN TERRACOTTA E SCALONE



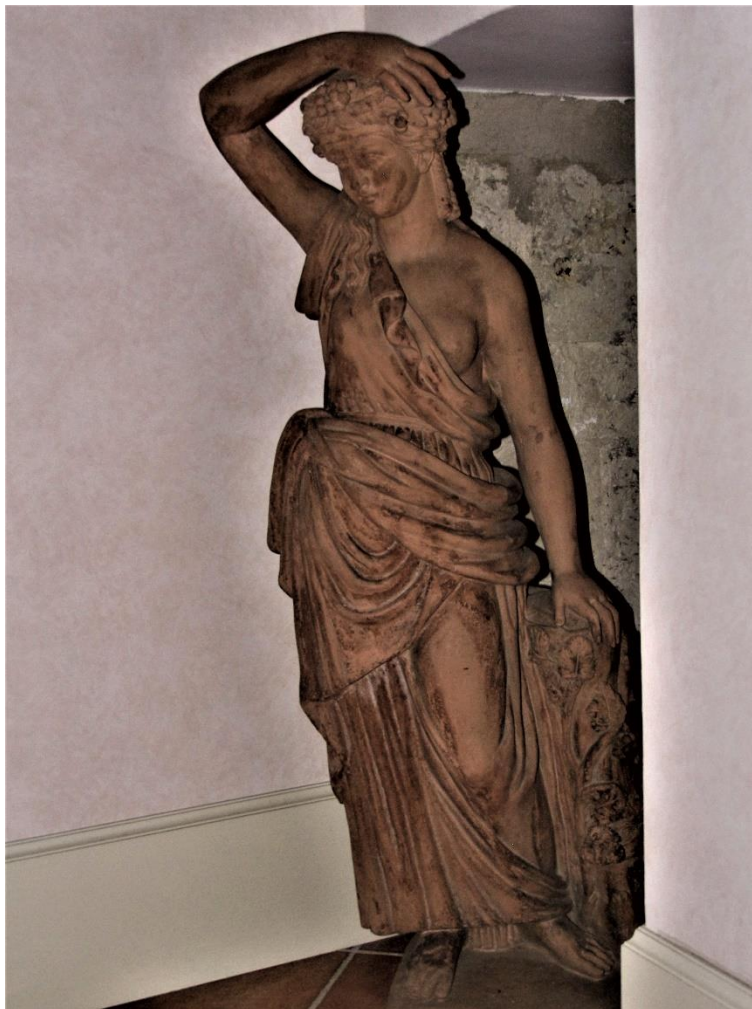
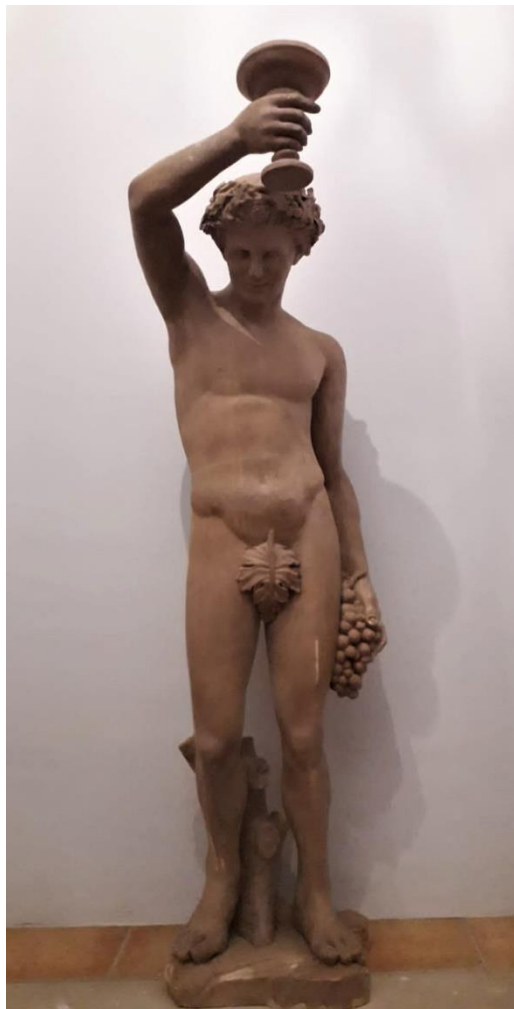
Salendo lo scalone, riccamente dipinto dal maestro A.Fedeli durante i restauri del 2000, si scorge un altro stemma della famiglia De Rosis e ci si imbatte nel primo degli artistici manufatti in terracotta, risalenti al XIX secolo, che in origine erano collocati nel giardino e sulle varie terrazze.

11 e 13 – BUSTO DI MADRE ISABELLA E MOBILE DA SACRESTIA



Fra le tante statue che ornano la casa-museo, particolarmente caro è il busto in marmo di Carrara di Madre Isabella, dono della Madre Generale di Roma a Madre Gilberta in occasione del 50° anniversario della sua vestizione. L'armadio da sacrestia, settecentesco, proviene invece dalla cappella antica del terzo piano.

12 e 15 – STATUE IN TERRACOTTA DEL XIX SECOLO



Al primo piano del palazzo si ammirano DUE ARTISTICHE STATUE IN TERRACOTTA, della seconda metà del XIX secolo e, sempre in terracotta, la statua di un levriero: originariamente abbellivano il giardino e il terrazzo del secondo piano.

14 e 16 - ELEMENTI LAPIDEI ANTICHI



Al primo piano si possono osservare alcuni elementi lapidei che si riferiscono alla prima costruzione del palazzo: di epoca incerta ma sicuramente MOLTO antica, sono stati salvati e valorizzati dal recente restauro. Potrebbero essere coevi allo splendido locale voltato in cui è collocato il museo di Madre Isabella. Il notevole spessore delle mura in questa parte dell'edificio fa pensare all'esistenza di un primo palazzo fortificato, di dimensioni ridotte rispetto agli ampliamenti successivi.

17 e 21 – SOFFITTI DECORATI



La grande sala che dopo il restauro è stata adibita ad AUDITORIUM presenta soffitti decorati del XVIII secolo, così come quelli di una vicina saletta. Ampiamente ripuliti i primi, sistemati solo in parte i secondi.

18 e 22 – MOBILI DI ARTE ETNICA



In due sale del primo piano (nn. 18 e 22) fa bella mostra di sé un gruppo di mobili artisticamente intagliati (le poltroncine e il divano hanno le sedute in paglia di Vienna), dono della comunità delle Suore Riparatrici che operano nelle Filippine.

19 - FRAMMENTI DI DIPINTI INCORNICIATI



Durante i restauri sono stati recuperati ed incorniciati due bellissimi frammenti di tempere su carta che facevano parte delle decorazioni di qualche soffitto. Rappresentano deliziose scene arcadico-bucoliche e risalgono al XVIII secolo.

20 - FRAMMENTI DI DECORAZIONI INCORNICIATI



Nella “sala blu” si osservano altri due frammenti di decorazioni recuperati da qualche soffitto: il primo rappresenta Flora in volo, il secondo ricorda la prima ferrovia italiana, la Napoli-Portici del 1849.

23 - MUSEO DI MADRE ISABELLA DE ROSIS



Sono indicate con il n. 23 le tre sale che ospitano il museo di Madre Isabella, contenenti preziose testimonianze della sua vita santa e operosa. La descrizione dettagliata degli oggetti e dei documenti qui contenuti sarà presentata nella seconda parte di questa guida.

24 e 25 - LOCALI CON VOLTA E FINESTRA STROMBATA



Uno dei locali in cui è collocato il Museo di Madre Isabella presenta i soffitti voltati e ricoperti di mattoncini sottili. L'insieme suggerisce l'appartenenza ad epoche antiche, anteriori ai secc. XVIII/XIX in cui il palazzo fu ampliato. Il notevole spessore delle mura che caratterizza questo settore dell'edificio (ben visibile nelle planimetrie e nella finestra strombata, unica apertura verso l'esterno), fa ipotizzare che ci troviamo all'interno del primo palazzo, forse quattrocentesco e certamente fortificato.

26 - 27 - DECORAZIONI OTTOCENTESCHE



m

In una stanza del secondo piano, che fungeva da vestibolo, si ammirano pregevoli decorazioni ottocentesche in legno dorato e su vetro. In foto una finestra artisticamente smerigliata, una grande aquila in legno di sapore napoleonico che sovrasta uno stemma dei De Rosis, uno dei due originalissimi spioncini e un leone in terracotta di fine secolo.

28 e 29 - STUDIO DI LUCA DE ROSIS E SALA DA PRANZO



Apprezzabile

Nello studiolo di Luca De Rosis è apprezzabile la decorazione ottocentesca del soffitto, mentre nella limitrofa sala da pranzo sono visibili pitture a tempera su muro probabili opere di Michele e Pasquale Capobianco.

30 e 31 - INSIEME DI PIASTRELLE MAIOLICATE



Nel terrazzo limitrofo alla sala da pranzo sono mirabilmente conservate più di 30 rare piastrelle maiolicate, disegnate dal famoso Gio Ponti per la ditta Stingo di Napoli intorno agli anni 20-30 del secolo scorso.

31 e 32 - STATUA IN TERRACOTTA E MAIOLICA ROBBIANA

m



Nel piccolo locale da cui si accede, con moderna scala di legno, al terzo piano del palazzo, troviamo la statua in terracotta di Psiche, della seconda metà del XIX secolo e una recente terracotta invetriata proveniente da Montelupo Fiorentino.

33 - SALOTTO ROSSO E RITRATTI DI LUCA DE ROSIS E CONSORTE



Nel bel salotto rosso del secondo piano, caratterizzato da poltrone e divano rivestiti dalla seteria di San Leucio, ci accolgono due grandi ritratti fotografici di fine 800. Si tratta dei “padroni di casa” Luca De Rosis (1843-1926), fratello di Achiropita, sindaco di Rossano per oltre 20 anni e della moglie Rosa Toscano-Mandatoriccio (m. 1916).

34 e 35 - IL SALONE, il "FORTEPIANO" e altro



Nel grande salone si possono ammirare, tra l'altro, i lampadari di Murano, le tende di seta realizzate a San Leucio (come i rivestimenti delle poltrone) e il raro "fortepiano" utilizzato da Luca De Rosis e da Madre Isabella

36 - CAMERA DOVE È NATA MADRE ISABELLA

TA



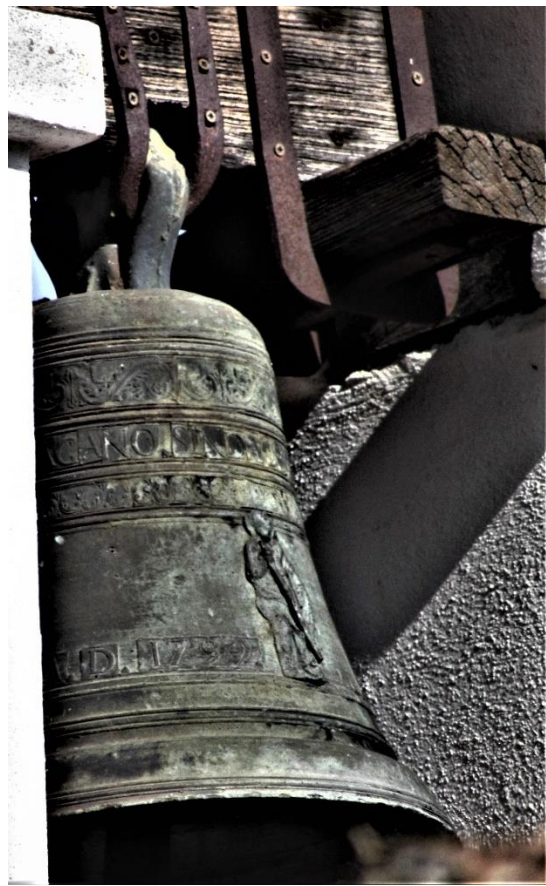
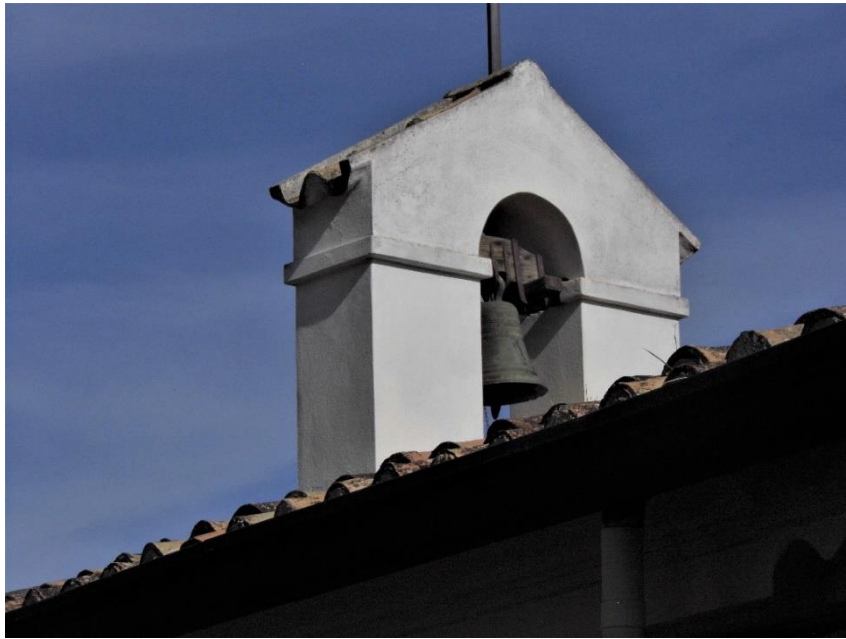
Il percorso nel secondo piano si conclude con la vista della stanza in cui il 9 giugno 1842 nacque Madre Isabella. Gli arredi sono quelli originali, solo il soffitto è stato rifatto a seguito del restauro, rispettando tuttavia lo stile dell'epoca.

37, 38 e 39 - LA CAPPELLA ANTICA



Nella cappella al terzo piano, ricca di decorazioni sette-ottocentesche, Madre Isabella passava tante ore in preghiera. Il sopralco era riservato ai De Rosis; l'accesso del pubblico alle funzioni era consentito grazie al portone aperto su via S. Bernardino.

40 e 41 – LA CAPPELLA: INGRESSO ESTERNO E CAMPANA



Visibili da via San Bernardino: Il campaniletto a vela, l'ingresso alla cappella (foto del 1980) e l'artistica campana. Questa reca visibili sulla fascia superiore le lettere "ACANO SINDACO" e in basso la data "A.D. 1792" con una figura di santo ancora da identificare.

PALAZZO DE ROSIS DESCRIZIONE SINTETICA DEI LAVORI DI RECUPERO ESEGUITI

ESTERNO FACCIATE: - CORNICIONE, ampiamente decorato, particolarmente ammalorato con notevoli parti distaccate e rovinate. Si è proceduto al recupero dei decori in ogni ordine mediante presa delle impronte con i negativi in gomme siliconiche che hanno permesso di riprodurre elementi modulari decorativi che successivamente sono stati impiantati in sito; - Recupero delle lesene, cornici ecc. dei balconi in opera, con la sostituzione di elementi mancanti, riprodotti in laboratorio. - Recupero delle ringhiere previa pulizia e verniciatura in sito. - Gli infissi in legno (persiane e vetrate) quasi tutti ammalorati, sono stati sostituiti con i nuovi in legno lamellare di larice, successivamente pitturati. - Gli intonaci sono stati conservati quasi tutti quelli esistenti e ripristinati quelli ammalorati e staccati. - Il portale in pietra è stata recuperata sul posto con sostituzione di una parte di lesena laterale in materiale omogeneo. - Le facciate sono state tinteggiate, previa idonea preparazione del supporto, con materiali idonei per esterni e successivamente patinate con tinta come quella esistente.

INTERNI PIANO TERRA: - LAVORI DI DEUMIDIFICAZIONE DEI LOCALI a contatto con la roccia a mezzo di drenaggi e applicazione di telo drenante di bentonite sia in parete che in sotto-fondazioni; - Realizzazione di fondazioni in c.a. ancorate alla muratura esistente e posa dei nuovi solai galleggianti in latero-cemento; - Sostituzione in gran parte delle murature esistenti in pietrame e calce con nuova muratura in mattoni pieni; - Realizzazione della nuova cappella con annessa sacrestia e abside con lucernario.

PRIMO E SECONDO PIANO: - Recupero conservativo dei solai in legno, costituita da travi e scandole con sovrapposta soletta in calcestruzzo armata e ancorata all'assito; Rifacimento di alcuni solai in acciaio. - Sostituzione in gran parte delle murature esistenti in pietrame e calce con nuova muratura in mattoni pieni ed ancoraggi e formazione di catene in travi di acciaio; - Recupero delle volte a crociera del primo piano (attuale Museo); - Formazione di nuovi intonaci interni, massetti e pavimenti; - Le porte originali sono state tutte restaurate e recuperate e messe in opera, arricchite con cornici in oro; - Le pareti sono state rivestite con carte da parati finemente decorate, i soffitti lignei del XVIII° sec. sono stati recuperati ed altri pitturati. - Particolare attenzione per la sala da pranzo al piano nobile, ove sono stati recuperati i riquadri affrescati. - Recupero statico dello scalone di accesso ai piani e ricostruzione delle pedate in Pietra secondo il modello originario.

PIANO SOTTOETTO – COPERTURA Recupero del piano sottotetto con rifacimento delle murature, dei solai, tramezzature interne, intonaci, massetti e pavimenti. Le pareti sono state rivestite con carta ignifuga e i soffitti in legno con vernice ignifuga antincendio. La copertura a padiglione è stata smontata e rimontata con quasi tutte le travi in legno recuperate, trattate, ignifugate. E' stata eseguita una soletta in calcestruzzo armato sovrapposta al tavolato ed ancorata alle travi ed ai cordoli di coronamento. Il manto è in coppi tradizionali in gran parte con recupero di quelli esistenti. Lo sgondo delle acque avviene a mezzo di "pisciarelli" in acciaio inox sul modello di quelli originari in latta. IMPIANTISTICA. Tutti gli impianti tecnologici sono stati realizzati a nuovo compreso l'impianto di elevazione. I tre pozzi esistenti sono stati puliti e tenuti in efficienza perché raccolgono le acque di infiltrazione proveniente da monte (Il palazzo si adagia sul costone roccioso) proprio per evitare le infiltrazioni all'interno. Uno dei suddetti pozzi è utilizzato come riserva idrica per l'impianto antincendio ecc.

Rossano li 13/10/2020 Giuseppe Graziano Architetto.

LA QUADRERIA

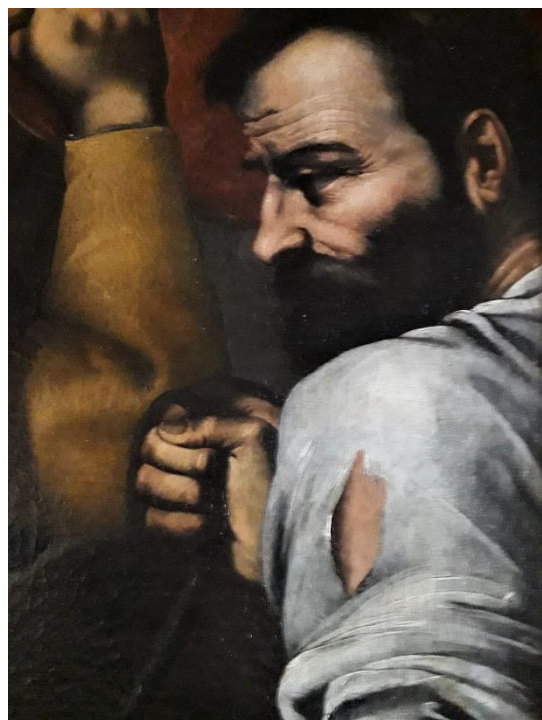
I QUADRI PRESENTI IN VARIE STANZE DEL PALAZZO SONO DI EPOCA E PROVENIENZA VARIA. PREFERIAMO RACCOGLIERLI QUI, IN UN CAPITOLO A PARTE, PIUTTOSTO CHE INDICARE IL LUOGO IN CUI ATTUALMENTE SONO ESPOSTI. QUESTO SOPRATTUTTO – MA NON SOLO – PERCHE' È PROBABILE CHE SUBISCANO, A BREVE, SPOSTAMENTI DETTATI DA CONSIDERAZIONI DI TIPO ESTETICO O FUNZIONALE. PER LA LORO CORRETTA DESCRIZIONE CI SIAMO AVVALSI DELLA COLLABORAZIONE DELL'AMICO RICCARDO GRECO E DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE GRAZIANO



Sicuramente tutti belli e di qualità superiore. Solo due sono seicenteschi. Uno da approfondire perché potrebbe essere di scuola importante. Gli altri fra settecento e più ottocento, un po' di maniera, ma sicuramente degni di menzione. Anche quelli più decorativi sono piacevoli

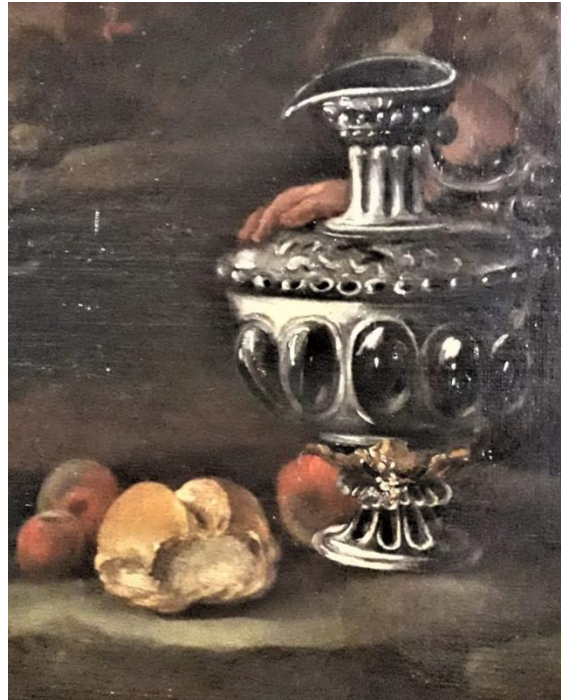
(Riccardo Greco)

QUADRO 1: CRISTO SUL CALVARIO



Questa grande tela del Seicento, rappresentante Gesù che, circondato da personaggi ottimamente caratterizzati trasporta la croce, è opera di un importante pittore caravaggesco. Frutto anche questo di donazione, proviene dalla Casa Madre di Napoli.

QUADRO 2: LOTH E LE FIGLIE



Il grande quadro seicentesco, opera di notevole pregio artistico, è frutto di donazione e proviene dalla Casa Madre delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore di Napoli. Stante la presenza di due mani differenti, è stato attribuito al grande Luca Giordano e a qualche pittore della sua scuola.

QUADRO 3: GESU' DAVANTI A CAIFA



Attribuibile alla fine del XVII o ai primi del secolo successivo, è un quadro di notevole intensità espressiva. Di scuola del Nord Europa, richiama lo stile inconfondibile del pittore fiammingo Gherardo delle Notti. Proviene da Napoli ed è frutto di donazione.

QUADRO 4: SAN GIUSEPPE



È un bel quadro “devozionale” della prima metà dell’800. Pur ricalcando modelli iconografici consueti, le due figure sono trattate con finezza di tocco e delicatezza di sfumature. Non è frutto di acquisizioni ma proviene dal palazzo stesso.

QUADRO 5: MADONNA IMMACOLATA



Tela tardo settecentesca di ottima fattura, probabilmente attribuibile, data l'analogia con altre opere conservate a Rossano, ad un valido pittore "girovago" che eseguiva dipinti devozionali su commissione. Anche questa opera è sempre stata all'interno del palazzo.

QUADRO 6: LA SORELLA DI PAPA PIO XII



Il quadro proviene dal laboratorio di restauro fiorentino di Andrea; la Madre Generale, suor Gilberta, avendo saputo che si trattava del ritratto della sorella di Pio XII, ha insistito particolarmente per averlo. L'opera, di buona fattura, è databile fra la fine del XIX secolo e i primi del XX:

QUADRO 7: MADONNA COL BAMBINO



Una bella cornice “a guantiera” di fattura napoletana accoglie l’unico quadro firmato della collezione. La bella Madonna col Bambino, quasi certamente ispirata ad analoghi soggetti del Murillo, è opera, come leggiamo, di Antonio Giannetti ed è datata 1845. Si trovava ab antiquo all’interno del palazzo.

QUADRO 8: LA MADONNA ORANTE



Questa espressiva Madonna in preghiera, dipinta a cavallo fra i due secoli (XVIII-XIX), aveva come probabile funzione quella di essere il “capoletto” in qualche stanza nobile del palazzo.

